

## CURIOSITÀ

### Ricordo di un intellettuale con spiccata apertura internazionale L'Archivio storico conserva le carte di Virgilio Galassi

Guido Montanari



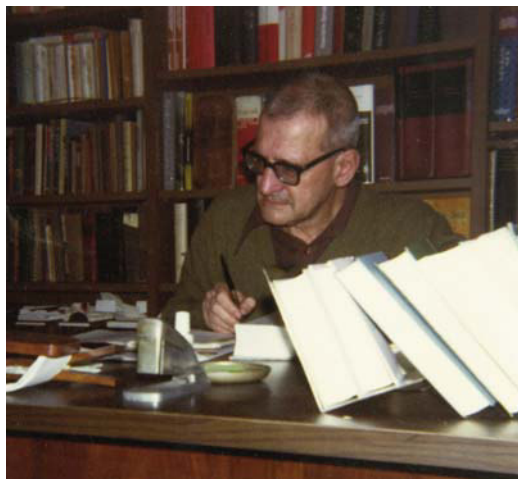
Campo di lavoro in Austria, 1955

Virgilio Galassi (Milano 1919-2014), intellettuale di grande spessore e con spiccata apertura internazionale, ha incrociato per quasi quarant'anni la sua vita con la Banca Commerciale Italiana. Laureatosi in Lettere nel 1940 con una tesi in sanscrito sul buddismo, prestò servizio militare negli anni seguenti; rifugiatosi in Svizzera il 17 settembre 1943, fu internato nei campi di lavoro a Jegenstorf e Muerren (nell'Alto Bernese), con l'intermezzo - per seguire dei corsi di russo e francese - alla scuola Interpreti di Ginevra, dove fu compagno di stanza di Dino Risi e Giorgio Strehler. Rientrato in Italia nel luglio 1945, insegnò lettere all'Istituto Tecnico Commerciale Pietro Verri e fu assunto dalla Comit nel 1947 presso la sede di Milano. Nel 1951 chiese il trasferimento all'Ufficio Studi diretto da Antonello Gerbi. Nel 1952 conseguì la laurea in Filosofia con una tesi sul pensiero sociale di Leone Tolstoj. Data la sua spiccata predilezione per le lingue straniere - arriverà a sapere non solo inglese, francese, spagnolo e tedesco, ma anche russo, ungherese, romeno e cinese, oltre all'esperanto - fu collocato nella Sezione Estero, specializzandosi nello studio dei paesi comunisti (dall'Europa Orientale fino alla Cina). Le conoscenze acquisite gli permisero dai primi anni Sessanta di pubblicare per la Comit repertori sul commercio internazionale, iniziando nel 1964 con *Il Portolano del mondo economico* (ristampato nel 1972), seguito da *Enti e imprese statali per il commercio estero nei vari Paesi del mondo* (1968), *Il siglario mondiale di enti e imprese economiche* (1977), *La conversazione del mercante in Cina - The BCI Companion to China* (1979 e 1983), *L'ABC dell'italiano* (1980 e 1985). Nel redigere questi lavori, creò un piccolo gruppo all'interno della Sezione Estero dell'Ufficio Studi con Anna Calabi e altre collaboratrici, prima denominato informalmente "Nucleo Galassi", poi nel

1974 "Nucleo Editoriale", questa volta inquadrato nella Segreteria Generale.

Nel frattempo Galassi coltivò i suoi molteplici interessi culturali e politici (era di fede anarchica). Come membro del Servizio Civile Internazionale (SCI), partecipò durante le ferie estive, tra gli anni '50 e gli anni '70, a numerosi campi di lavoro, molto avventurosi per l'epoca, soprattutto nei paesi dell'Est, in Inghilterra e nel Nord Europa. Raccontò queste esperienze in alcuni articoli di viaggio sulla rivista anarchica "Volontà" (Marocco, Polonia, Israele, Germania Est e Jugoslavia). Si recò inoltre nel 1981 in Cina e nel 1988 in Vietnam. Non mancò anche di partecipare sia in Italia sia all'estero a convegni internazionali sul disarmo e altre tematiche pacifiste e fu socio del Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini.

Nonostante il pensionamento di Galassi, avvenuto nel 1979, l'attività del Nucleo Editoriale, trasferitosi intorno al 1976 al terzo piano di via dell'Orso 2, proseguì fino all'ottobre 1985, al momento del suo congedo definitivo. In questo ufficio Galassi ospitò dal 1984 l'Archivio storico che si stava allora costituendo, mentre ultimava con Rosanna Benedini la seconda edizione dell'*ABC dell'italiano*, instaurando con noi un rapporto di amicizia che durò negli anni successivi. Galassi affidò all'Archivio storico le sue carte di lavoro, comprese quelle relative ai suoi viaggi (complessivamente una ventina di faldoni), oltre a un gruppo di fotografie dei suoi campi di lavoro. Seguì inoltre l'attività della nostra struttura, dalle pubblicazioni ai convegni, con ironia e spirito critico, uniti a rispetto e simpatia. Partecipò, tra l'altro, alla commemorazione nel 1985 di Oreste Ferrari, insigne germanista e funzionario dell'Ufficio Studi, che ebbe il merito di salvare dai bombardamenti preziosi incartamenti della vecchia Segreteria Generale, primo nucleo documentario dell'Archivio storico.



Ritratto di Virgilio Galassi, 1981

tanto che, nel 1930, il bilancio presente nell'Archivio storico riferisce perdite da un'attività sperimentale di pesca alle Canarie, senza neanche citare lo stabilimento conserviero o il commercio delle banane da loro gestito, che pure esistevano da quasi un decennio. Ancora una volta, la verità era diversa. Le esportazioni avvenivano sia dalla stessa Playa di San Juan, sia dalla dirimpettaia isola de La Gomera dove non esistevano controlli doganali. Nel 1933 furono esportate direttamente da La Gomera all'Italia circa 1000 t di tonno in scatola, ma proveniente da diversi punti tra La Gomera e Tenerife ed è probabile che la produzione dei Florio sia compresa in quell'ammontare. Dopo il 1933, la pesca nella zona fu seriamente impattata dalla presenza di orche e la produzione crollò. L'informazione più attendibile riporta che l'attività conserviera dei Florio a Tenerife cessò prima del 29 novembre 1935, quando la loro fabbrica venne acquisita dalla società Lloret y Linares.

*Questa ricerca è stata condotta nell'ambito dell'Atlantic-Wide Research Programme, promosso dall'International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (ICCAT) con sede a Madrid.*

## Milano

27 novembre 2014

Università Commerciale Luigi Bocconi  
ore 17.00

**Cariplo 1973-1992. Venti anni di una grande istituzione bancaria**

In occasione della pubblicazione del volume *Cariplo 1973-1992. Venti anni di una grande istituzione bancaria* (Brescia, Morcelliana, 2014), si propone un dibattito sull'evoluzione del sistema bancario con uno sguardo su aspetti e problemi odierni.

Intervengono: Paolo M. Grandi, Mario Masini, Paolo M. Mottura, Roberto Ruzi.

## San Miniato (Pisa)

28 novembre 2014

Palazzo Grifoni, Piazza Grifoni  
ore 17.30

**"Sopravvivere alle rovine". Diario privato di un banchiere, Roma 1943-1945**

Presentazione del volume *Massimiliano Majnoni "Sopravvivere alle rovine". Diario privato di un banchiere, Roma 1943-1945* (Torino, Aragno, 2013).

Intervengono Francesca Pino, direttrice dell'Archivio storico Intesa Sanpaolo; Sebastiano Nerozzi, docente di Storia del pensiero economico, Università di Palermo; Daniele Menozzi docente di Storia contemporanea, Scuola Normale Superiore di Pisa.